



AGCI
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE



CONFCOOPERATIVE
CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

LEGACOOP

*X Commissione Camera dei Deputati Attività Produttive,
Commercio e Turismo*

Audizione dell'Alleanza delle Cooperative Italiane

*Delega al Governo in materia di riordino delle norme relative alla
concessione di spazi e aree pubbliche di interesse culturale o
paesaggistico alle imprese di pubblico esercizio per l'istallazione
di strutture amovibili funzionali all'attività esercitata*

(A.C. 1486)

ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE

è il coordinamento nazionale costituito dalle Associazioni più rappresentative della cooperazione italiana
(AGCI, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOP)

L'associazione rappresenta il **90% della cooperazione italiana** la quale, nel suo complesso, incide per l'**8% sul PIL**

Le imprese di Alleanza associano ben **12 milioni di soci**, occupano **1.150.000 persone** e producono **150 miliardi di fatturato**

L'Alleanza ha sede in Roma, presso il Palazzo della Cooperazione, Via Torino n. 146

<http://www.alleanzacooperative.it>

<https://www.agci.it>

<http://www.confcooperative.it>

Alleanza delle Cooperative Italiane esprime il coordinamento di AGCI, Confcooperative e Legacoop.

In questa sede, in particolare, sono presenti i referenti settoriali nazionali delle imprese cooperative esercenti servizi pubblici operanti nel commercio cooperativo, nella ristorazione e nel turismo.

Le imprese cooperative operanti nei servizi pubblici, nella ristorazione, della somministrazione di alimenti e bevande, come anche le attività commerciali, turistico ricettive, sportive e del tempo libero, sono parte integrante e portante del prodotto interno lordo Nazionale ma sono anche attori di bellezza.

L'Italia ha il privilegio ed il dovere di coniugare la cura e l'integrità del proprio patrimonio urbano storico architettonico e artistico con le esigenze di sviluppo produttivo economico e sociale del paese, dai borghi alle città.

Le attività dei bar dei ristoranti nelle piazze, e nel complesso le imprese della filiera turistica sono parte integrante di questa bellezza, connotano il paesaggio urbano concorrono al decoro, alla vivibilità delle città.

I consumi all'aperto e la fruizione di servizi di ristorazione nei cosiddetti "dehors", strutture amovibili e temporanee utili all'accoglienza ed alla somministrazione di cibi e bevande, sono diventate dopo la pandemia una abitudine consolidata ed apprezzata.

Tornare integralmente al previgente sistema autorizzativo, contraddistinto da tempistiche burocratiche spesso incerte e molteplici autorizzazioni, sarebbe difficoltoso per le imprese con oneri e rischi per la continuità delle attività e con rischi per la tenuta occupazionale del settore.

Esprimendo condivisione per gli obiettivi ed i principi direttivi della norma, che intende definire la certezza delle regole a fronte dell'attuale sistema disomogeneo, si propone che la semplificazione delle autorizzazioni sia accompagnata dall'adozione a livello locale di un sistema più equilibrato tra i legittimi interessi economici dei commercianti, le necessità di servizi a garanzia della vivibilità da parte dei residenti, piani per il decoro dei luoghi e del paesaggio. Quest'ultimo elemento può essere alla lunga determinante per il mantenimento dell'attrattività degli spazi a valenza storica e naturalistica.

I progetti di uso degli spazi pubblici, piuttosto che di occupazione di suolo pubblico, dovranno essere preventivamente condivisi tra le diverse autorità competenti ma anche con le principali associazioni di rappresentanza, e prevedere almeno: una opportuna distribuzione tra usi ai fini di ristorazione, turistici, artigianali e/o di pubblico spettacolo; strumenti di semplificazione dell'iter autorizzativo; cataloghi delle tipologie di dehors differenziati in base ai diversi contesti; norme chiare di controllo, sicurezza, gestione dei rifiuti e prevenzione dell'abusivismo. Qualora ciò richieda una variazione rispetto a quanto previsto nel Codice dei Beni Culturali è auspicabile che tali agevolazioni siano estese anche alle attività culturali e in particolare a quelle di pubblico spettacolo, altrettanto ostacolate da pratiche regolative disomogenee e talvolta arbitrarie.

Condividiamo quanto disposto all'art.3 della proposta di legge e cioè la **proroga dell'efficacia delle concessioni per l'autorizzazione del suolo pubblico** sino al 31 dicembre 2024 o comunque fino alla data di entrata in vigore delle disposizioni di riordino della materia.